

L'empire avanti...

GIORNALE DEL SOLDATO ITALIANO IN FRANCIA — SECTEUR POSTAL: N° 261

Il comunicato del mattino

Le communiqué du matin

The morning report



Egli è là.

Il est là.

There he is.

(Disegno di *Chico*)



Banca Francese e Italiana

Per l'America del Sud

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Frs. 25.000.000 — Riserve Frs. 15.000.000

Sede Centrale: PARIGI, Avenue Opéra, 41

Succursali: Buenos Aires - Sao Paulo - Rio de Janeiro - Santos - Curitiba - Porto Alegre.

Agenzie: Riberão Preto - Jahu - Pontagrossa - Araraquã - Botucatu - Sao Carlos - Espírito Santo do Pinhal - Mococa - Sao José do Rio Preto.

- Corrispondenti in tutte le piazze dell'America Meridionale -

**SOCIETÀ
PIEMONTESE
DI TRASPORTI**

Paris, 17, rue du Mail. — Téléph. : Louvre 09-39

Servizio speciale di pacchi postali dall'Italia a Parigi
e vice versa per i Sigg. Ufficiali e per i Soldati

• PREZZI MODICI •

Ristoranti Italiani

FRANCESCO POCCARDI

PARIS { 12, rue Favart - Telef. Gal. 9-42 (Op. Comique)
9, boulevard des Italiens - Telefono Central 55-64

Ottima Cucina — Piccoli Saloni — Prezzi convenienti

MANGANELLIComestibili italiani all'ingrosso
Specialità Vini del Piemonte1, RUE DE L'ARSENAL, 1 (4^{me})
TELEFONO : ARCHIVES 34-58**Banco
di Roma**CAPITALE VERSATO :
CENTO MILIONIPARIS -- 15, rue de Choiseul, 15
LIONE -- 70, rue de l'Hôtel-de-Ville

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA

**BANCA COMMERCIALE
ITALIANA**

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN MILANO

Capitale sociale : Lire 156.000.000 interamente versato
Riserva : Lire 59.700.000

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

FILIALI: Londra - Acireale - Alessandria - Ancona -
Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto
Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cancelli - Carrara -
Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea -
Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano -
Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma -
Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio
Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena -
Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa -
Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani -
- Udine - Venezia - Verona - Vicenza - - -

PER VINCERE LA GUERRA

ANSALDO

Capitale: 500 MILIONI Versati

STABILIMENTI:

1. Stabilimento meccanico. — 2. Stabilimento per la costruzione di Locomotive. — 3. Stabilimento per la costruzione di Artiglierie. — 4. Stabilimento della Fiumara per munizioni da guerra. — 5. Stabilimento per la costruzione dei Motori di Aviazione. — 6. Fonderia di Acciaio. — 7. Acciaieria e fabbrica di Corazze. — 8. Stabilimento per la produzione dell'Ossigeno e dell'Idrogeno. — 9. Stabilimento Termo Chimico-Tungsteno e Molibdeno. — 10. Nuovo Stabilimento per la costruzione di Artiglierie. — 11. Stabilimento Elettrotecnico. — 12. Fonderie di Bronzo e Alluminio. — 13. Stabilimento Metallurgico Delta. — 14. Officine per la costruzione di Motori a scoppio e combustione interna. — 15. Cantiere Aeronautico N. 1. — 16. Cantiere Aeronautico N. 2. — 17. Cantiere Aeronautico N. 3. — 18. Cantiere Aeronautico N. 4 (già Pomilio). — 19. Cantiere Aeronautico N. 5. — 20. Fabbrica di Tubi Ansaldo. — 21. Stabilimento per la fabbricazione di Bossoli d'Artiglieria. — 22. Cantiere Navale. — 23. Cantieri per Navi di legno. — 24. Proiettilificio Ansaldo. — 25. Fonderia di Ghisa. — 26. Officine allestimento Navi. — 27. Stabilimento per la lavorazione di materiali refrattari. — 28. Cave e Fornaci calce cementi. — 29. Miniere di Cogne. — 30. Stabilimenti Elettrosiderurgici Alti forni. — Acciaierie. — Laminatoi

PRODOTTI:

CANNONI — PROIETTILI — CORAZZE
MOTOSCAFI — SOMMERGIBILI — TORPEDINIERE — CORAZZATE
VELIERI — NAVI DI LEGNO — VAPORI DA CARICO — TRANSATLANTICI
LOCOMOTIVE — MATERIALE FERROVIARIO
AEROPLANI — MOTORI A SCOPPIO — MOTORI A COMBUSTIONE INTERNA
MACCHINE AGRICOLE — MACCHINE ELETTRICHE
FERRO — ACCIAIO — GHISA — ACCIAI SPECIALI — LEGHE METALLICHE — BRONZO — ALLUMINIO
TUBI — MATERIALI REFRATTARI — CALCE — CEMENTI — LIGNITE

PER LE OPERE DI PACE

TRANSPORTS INTERNATIONAUX
MARITIMES ET TERRESTRES**GIOVANNI AMBROSETTI**

6, Place de Valois, 6, PARIS Téléph. Cent. 57-67 & 79-98

Adresse Télég. : AMBROSETTI-PARIS

Maison Italienne avec siège principal à Turin, via Nizza, 30bis-32

Agence en Douane - Emballages et services spéciaux pour châssis, voitures, canots automobiles et aéroplanes - Services spéciaux pour la métallurgie et service accéléré par wagons - Groupages de Paris sur l'Italie.

Prix à forfait pour toutes destinations

Succursales à Gènes, Milan, Florence, Luino, Modane, Boulogne-s-Mer.

Maison alliée : Londres - Lep. Transport & Depository Ltd, Castle Street-Long Acre, London. W. C. 2.

Banca Italiana**Di Sconto**

Società Anonima — Capitale : L. 180.000.000

CORRISPONDENTE DEL TESORO ITALIANO

Sede di Parigi : 2, rue Le Peletier

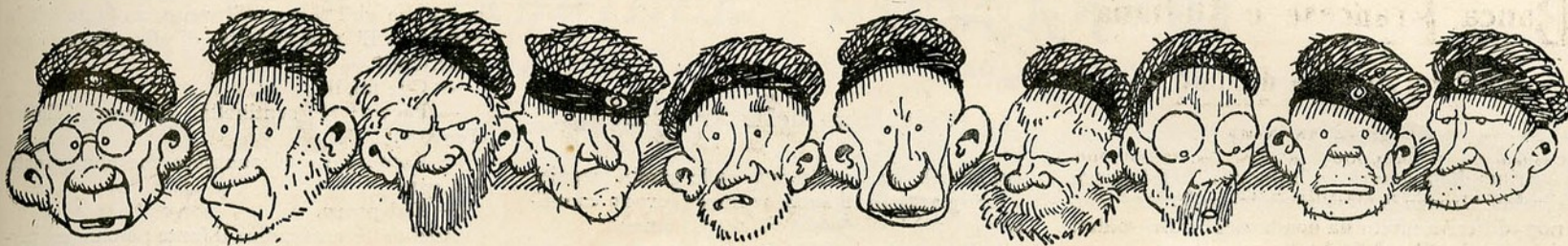
(Angolo Boulevard des Italiens)

Operazioni della Banca:

Conti correnti, conti chèques, etc.
Depositi a vista e a scadenza determinata.
Sconto ed incasso di effetti, e copertura al miglior cambio. — Compra e vendita di divise estere e chèques sull'Estero, lettere di credito sull'Estero.
Aperture di Credito libere et documentate, accettazioni documentate, ecc...
Operazioni su titoli, cedole, ecc...
Ordini di Borsa, custodia di titoli.
Informazioni finanziarie e commerciali, ecc...

**Credito
Italiano**Capitale e riserve
Lit. 115.000.000**FILIALI:**

AREZZO - ASTI - BARI - CAGLIARI - CARRARA
- CASALE MONFERRATO - CASTELLAMMARE DI
STABIA - CATANIA - CHIAVARI - CHIETI - CIVITA-
VECCHIA - FIRENZE - FOGGIA - GENOVA -
IGLESIAS - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA
- MESSINA - MILANO - MODENA - MONZA -
NAPOLI - NERVI - NOVARA - ORISTANO -
PARMA - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA -
SAMPIERDARENA - SAVONA - SPEZIA - TA-
RANTO - TORINO - TORRE ANNUNZIATA -
TORRE DEL GRECO - VARESE - VERCELLI -
- - - - VOGHERA - LONDRA - - - -



A un fante della Brigata Alpi ⁽¹⁾

□ □ □

Lami, siam qui tra il mare e la montagna,
Nel verde piano, fra le due correnti:
Siamo come in un' isola, tra i venti
Del Nord e la salsedine che stagna.

Quanto cammino! Siamo scesi, cupi
e muti, giù verso le valli aperte.
Come appare lontano, ora, ed inerte
il cielo a noi, figliuoli delle rupi!

A noi che dalla roccia ultima, donde
la vastità dei cieli si distoglie,
contemplavamo, immobili, le soglie
dell' infinito, prossime e profonde.

Soli con Dio! connubio della roccia
e della nube, dell' umana forma
e dell' azzurra immensità senz'orma:
connubio dell' oceano e della goccia.

Eravamo, così, ravvicinati
all' aquila e alla nube. La lontana
divina essenza, attraverso l'umana
nostra sostanza, si legava ai prati

delle vallate: Dio si congiungeva
all' humus. Si toccavano, a traverso
noi, le stelle e le rose. Ogni diverso
modo di vita in noi corrispondeva.

Ed or siam qui tra i solchi senza grano
ed i vigneti spogli, ad occhi bassi
noi camminiamo contemplando i sassi:
il cielo è triste ed è così lontano!

Così lontano che ogni cosa viva,
stanca del vano anèlito, si piega
verso la terra: chi si curva e prega
la sua virtù più intima ravviva.

Tra Brenta e Piave — Dicembre del 1917.

SUCHERT C. ERISCH.

(1) Questa poesia pervasa da una soave tristezza e che alla fine batte le ali verso la più virile speranza, riflette il periodo più tragico della nostra guerra, quando noi, dopo un momento di smarrimento, disperavamo di ritrovar noi stessi.

L'autore — un giovane nostro ufficiale, di origine polacca — ce l'offerse incerto, dicendoci: non è di attualità, è cosa passata....

Noi crediamo invece che la poesia — così altamente ispirata — giunga ora assai opportuna: essa, col cocente ricordo del passato, richiama i soldati italiani alla loro tradizione, al loro supremo dovere, alla sacra promessa data alla patria: combattere sempre, fino alla completa vittoria.

IN CASA DEL NEMICO

La qualità sempre peggiore delle truppe tedesche

Nella *Gazette de Lausanne*, il colonnello Lecomte scrive:

Napoleone nel 1814 disponeva di un gran numero di marescialli e di ufficiali di Stato Maggiore. Aveva pure buoni quadri di vecchi soldati, ma per riempire questi quadri non gli rimasero che guardie nazionali e ragazzi, il cui coraggio eguagliava l'inesperienza, e dovette finire per soccombere. La Germania di oggi si trova in una situazione

Non vedi che una sete di umiltà
curva, Adriano, ogni albero, ogni fronda,
ogni erba? è nelle cose una profonda
spinta che in noi diviene volontà.

Volontà di silenzio e di sereno
raccoglimento, volontà di attesa.
« Spes est certa expectatio ». Nell' accesa
anima nostra, nel profondo e pieno

modo di vita, di pensiero e di atto,
nell' intima potenza che trasforma
i sogni in opre, secondo una norma
eterna, e il desiderio in un esatto

senso, che è che germina e matura
e a noi promette da sì piccol seme
sì gran frutto? che è, se non la speme,
attendere certo di gloria futura?

Alziamo gli occhi, Lami, alle gioaie
lontane, che il tremore delle stelle
sovrasta. Una profonda pace è nelle
cose aspettanti: dalle squallide aie,

dai solchi nudi, dai campi, da tutto
l'immenso verde che tranquillo splende
sotto la luna e la rugiada attende,
dalla terra che in sé prepara il frutto

per il domani, una preghiera sale
fervidamente, sboccia un vasto anèlito
di vita, un vasto anèlito di cieli:
in ogni voce v'è un fremito d'ale!

Alziamo gli occhi, Lami, alle sorelle
lontane: dalla roccia ultima, soli
con Dio, lassù dove han principio i voli,
aspetteremo sorgere le stelle.

settimane intere senza pane e senza farina. Abbiamo avuto del grasso sei mesi or sono. Se si osservassero veramente gli ordini del Ministero degli Approvvigionamenti, la Boemia morrebbe letteralmente di fame. Senza provviste private la popolazione cittadina non potrebbe vivere. A questo fatto nessun calcolo burocratico potrà cambiare un'acca.

Anche il *Neues Wiener Tageblatt* comunica da fonte sicura che il raccolto di quest'anno basterà allo Stato fino al gennaio venturo. « Senza un aiuto dall'Estero l'Austria non potrà avere né farina né pane a sufficienza, giacché il raccolto Ungherese è ottimo; bisogna sperare che l'Ungheria ci aiuti. Non dobbiamo attendere nulla dai territori occupati in Russia e Romania, visto che il raccolto vi basterà appena per l'esercito. »

La Germania deve decidersi a trattare la Polonia col « pugno di ferro »

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* scrivono in un lungo articolo intitolato *Il pericolo polacco*: I polacchi sono un solenne esempio di ingratitudine; mentre i tedeschi li hanno liberati dal giogo straniero, essi lavorano insieme con l'Intesa per la rovina della Germania.

Perciò il governo tedesco deve decidersi per la politica del pugno di ferro e ritornare nella Prussia orientale al sistema della evacuazione.

I NOSTRI GENERALI

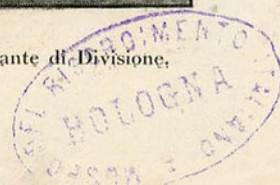


Il Generale Beruto, Comandante di Divisione.

analogia. Essa ha perduto quest'anno almeno mezzo milione di veterani. Questi veterani erano rotti alla guerra di trincea, esperti in quella di movimento. Gli uomini racimolati e gli adolescenti che li sostituiscono, non sono agguerriti, né allenati. Non è che della carne da macello.

Si prevede in Austria per il prossimo inverno una ancor più grave situazione alimentare

Il giornale *Venkov* annuncia che Praga non ha più provviste né di farina né di pane, patate e frutta. Una famiglia di sei persone riceve dodici patate per settimana, ed un pane. E di altre derrate? Niente. Vi furono



IL FANTE



(Psicologia della trincea)

Prima della guerra la fisionomia (la fisionomia direbbe Oronzo E. Marginati) del soldato italiano non differiva molto da quella degli altri soldati del mondo. Il soldato tedesco, solo, e un po' quello russo, erano sostanzialmente differenti dal nostro: troppo lontano da noi è il carattere bestiale, automatico, insensibile, stupido, anche, del « casermaio » tedesco. Il nostro soldato, nella durissima disciplina prussiana, si troverebbe a disagio come un grosso fattore in un vestito troppo stretto e troppo corto: un pezzo di gamba o di braccio scapperebbero sempre fuori dalla costrizione delle cuciture.

Ma, scoppiata la guerra, subito il nostro soldato (e parlo specialmente del soldato di fanteria) si foggia a parte, inaspettatamente nuovo, tipico nella sua originalità, unico forse. Accanto al « troupier » francese, divenuto « poilu » barbuto dopo qualche mese di trincea, accanto al « tommy » inglese del tempo di pace, sgargiante nelle uniformi variopinte e divenute color di terra « kacki » alle prime raffiche delle Spandau, calmo e indifferente al

del musulmano che, seduto sulle gambe, seguita a mangiar semi di zucca mentre piovono cannonate; è più cosciente e, forse, più umano.

« Non passare di là, che ci sparano ».



Il fante punta il naso, drizza le orecchie e aspetta...

« E' inutile: ci sparerebbero lo stesso, anche se non passassi. » Risposta che farebbe la fortuna di un umorista del *Simplicissimus*. Certe volte l'« humour » rasenta il sublime.

« Perché hai voluto passare dalla strada? non vedi come la battono? »

« Ma cosa gh'entri mi, scieur Tenent? Sparaven minga a mi: sparaven a la strada. »

Qualche pallottola fischia un po' alta: un fante, un veneto, esce dalla buca e fiuta; poi dice:

« Che cani, sti tedeschi! e che cagne, ste palotole! i me ciama: Zio! Zio! e no semo gnanca parenti! »

Ferruccio Benini l'avrebbe fatta sua, a delizia delle platee.

Una volta, sul Piave, viene distribuita una razione di the in natura. Il fante annusa bene bene le foglioline color terra di Siena, pensa, dubita, riflette sulla ignota virtù dell'erba orientale, nuova per lui, non riesce a capire a che cosa serva, e allora.... allora caccia il the nella pipa e se lo fuma.

In una buca fangosa, la testa fra due sacchetti,



— Sparaven minga a mi, sparaven a la strada...

fisso nella contemplazione di una bandierina carta che gira secondo il vento, un fante « fa la vedetta ». E' una vedetta di allarme per i gas asfissianti.

— Che fai, li?

— Faccio la sentinella ai gassi, signor Tenente.

— Come fai a riconoscere che una granata è a gas?

— Dal puzzo.

Anzi dalla puzza, dice il fante: e chiama, perciò, le granate a gas: le puzzone.

— Solamente dall'odore?

— E dallo scoppio.

— Come fai a riconoscerle dallo scoppio?

— Eh! quelle a gasse, quando scoppiano, non si sentono!

— Bravo!

Un'altra vedetta risponde:

— Se me n'accorgo, strillo.

— E se hai la maschera?

— Non strillo.

— E i tuoi compagni, allora, li lasci morire senza avvisarli del pericolo?

— Eh! non è necessario che strilli io, ci pensano loro a strillare!

Un fante, nella gora fangosa di un camminamento, ficca inavvertitamente il piede in una buchetta, dove, raggomitolato, un altro fante cerca di riposare.

— Aho! nun vedi che ce sto io, qua sotto?

— Scusami — fa il secondo — credevo che ci stesste un altro!

Durante un cambio, un fante, scorge all'imboccatura di una galleria un apparecchio Nicolai, nuovo, evidentemente, per lui. Si ferma, annusa, gira intorno al « problema » e non riesce a capire che quella specie di fagotto è lì per la protezione dai gas.

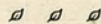
Alla fine legge: « Tirare la cordicella. »

Il fante tira la corda e un' improvvisa fiammata gli brucia i baffi.

— Ammàppalo! borbotta fra sè: e ce so' passato puro da fesso!

(Continua.)

Aforismi... pedestri



La pianta più utile del mondo è la pianta dei piedi, ragione per la quale il soldato deve considerare i suoi come la prima base militare sulla quale agisce.

Colui che trascura i piedi, e, come Pilato, se ne lava le mani, tira avanti la vita restando sempre indietro.

Un paio di calzoni con le pezze fanno meno pietà che due piedi senza.

E' meglio avere le idee corte, piuttosto che le scarpe.

Il sego è la salute dei piedi; i tedeschi perdono la guerra perchè se lo mangiano.

Rispetta il sego. Un mangia-kilometri fa onore, un mangia-sego fa schifo.

Siccome le armi devo essere sempre pulite ed ingrassate, cura il fucile, la baionetta e... i piedi; pensa che è a calci che cacerai i tedeschi.

E' guadagnando il terreno piede a piede che si va sempre avanti.

Guglielmone è quella cosa che si atteggia a Padre Eterno, e vorrebbe al suo governo anche il Cielo assoggettar.

E' l'Intesa quella cosa che castiga i prepotenti, e lor mozza le unghie e i denti per ridurli a sua mercè.

Il Cecchino infine afferma che l'Italia è quel paese, dove amabili sorprese ei trovò dai monti al mar.

La voce del fante.

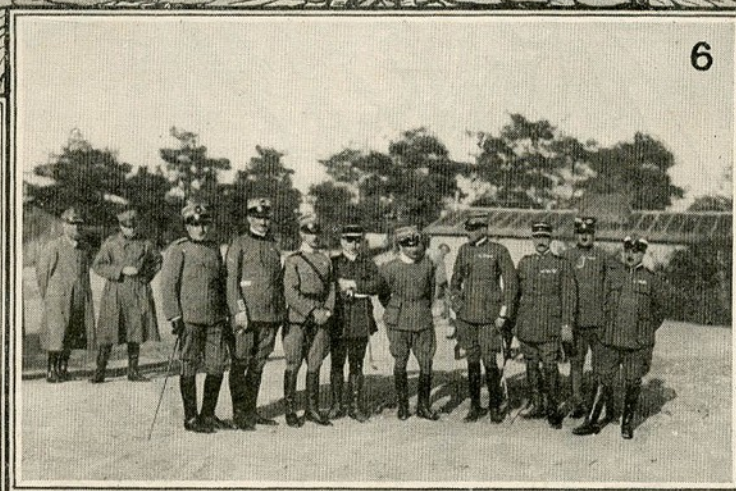
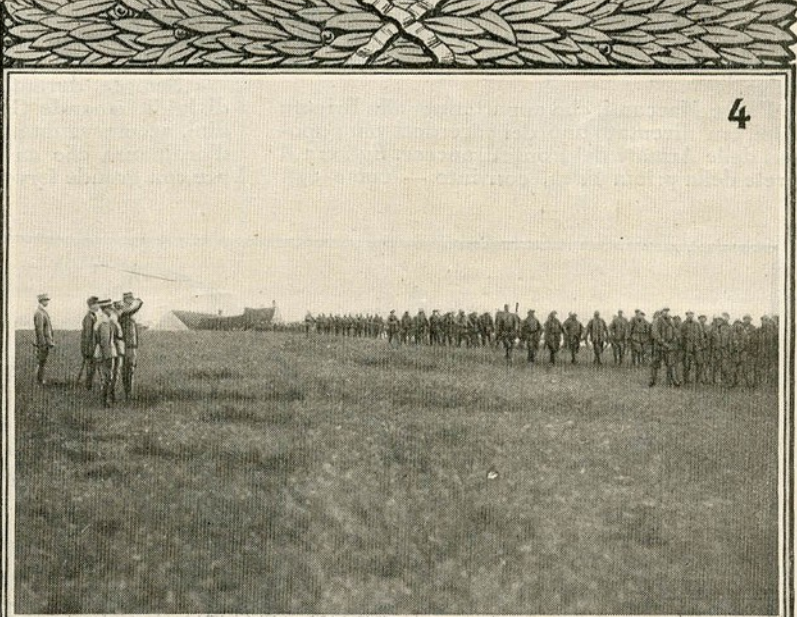
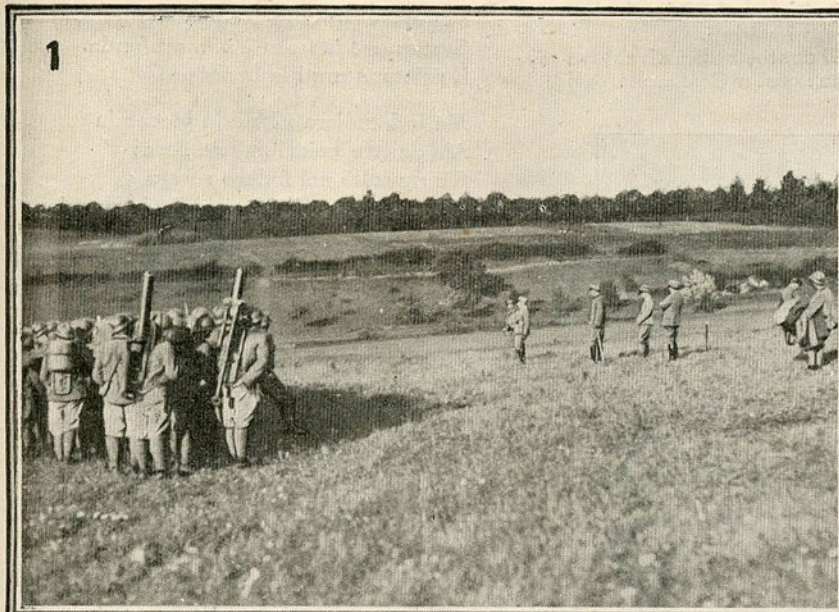


...Il meraviglioso « fante » che tutti vediamo...

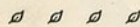
fuoco, ironico e un poco sorridente in ogni contingenza, il nostro semplicissimo soldato, attraverso una dura esperienza di piccoli fatti e di grandi cose, diveniva il meraviglioso « fante » che tutti vediamo gironzolare sotto le cannonate, sempre pronto allo spirito, acuto, mordace, finissimo nelle sue definizioni, paziente ed eroico, capace di fissare uno stato d'animo, un'intera epopea in una sola parola dialettale, in un modo di dire, in una smorfia, in un gesto, in una sfumatura quasi inafferrabile. Il Fante! Eccone un breve schizzo alla Gölboransonn. Generalmente piccolo di statura, magro angoloso, agile, bruno, nerissimo d'occhi, abilissimo nell'esprimere un pensiero anche complicato con un gesto solo, ecco l'esteriore del fante.

C'è un camminamento? troppo scomodo passarvi: il fante preferisce camminare al di fuori, allo scoperto. Un proiettile arriva fischiando? Il fante punta il naso, drizza le orecchie e aspetta dove il colpo vada a finire; quando la granata scoppia, egli si butta, magari troppo tardi, giù nel camminamento. Poi salta fuori e ripiglia la strada. Indifferenza che ha del grottesco.

Non per nulla « fante » è l'abbreviazione di « trionfante ». Egli non si « abbacchia » mai, cascasse il mondo. Il suo fatalismo non è quello

GABRIELE D'ANNUNZIO*fra i soldati italiani combattenti in Francia*

italiane combattenti in Francia, S. E. il Generale Albricci, poi nei giorni seguenti s'intrattenne coi nostri soldati.



Le nostre fotografie mostrano D'Annunzio che parla ai soldati (1 e 2); S. E. il Generale Albricci e D'Annunzio (3); le truppe che sfilano davanti a S. E. il Generale Albricci e a D'Annunzio (4); D'Annunzio a colloquio cogli Arditi (5); S. E. il Generale Albricci, D'Annunzio ed altri ufficiali (6).

Il maggiore Gabriele D'Annunzio ha compiuto recentemente un volo, partendo dall'Italia e raggiungendo il fronte francese con un'audace traversata delle Alpi, contrastata dal cattivo tempo e da venti impetuosissimi. Appena atterrato il Poeta si recò a salutare il Comandante le truppe

PADRE MACCANTI

LE BANDIERE

Il cappellano militare Egidio Maccanti, una delle più belle figure di prete nelle armate alleate, è caduto ucciso da una granata nel settore italiano.

Egli era ardente nel suo patriottismo come nella sua fede; era un vero Domenicano dei vecchi tempi, di profonda cultura, d'animo lieto e di coraggio a tutta prova. Sorpreso dalla guerra nel vecchio convento di S. Marco a Firenze, s'incamminò presso le nostre truppe, sempre in linea a porgere ai combattenti il conforto della sua parola e della sua fede. Dopo aver preso parte alle azioni sul Col di Lana, sul massiccio della Marmolada, sul Piave, venne in Francia e sulla montagna di Bligny, slanciandosi all'assalto con le avanguardie e incitando i soldati colla sua voce paterna, tanto amata fra le truppe, si guadagnava la Croce di guerra francese.

Ancora nel bosco di Courton, durante l'infuriare della battaglia, accorreva in soccorso di un tenente francese ferito e lo portava in salvo.

Padre Maccanti, che apparteneva alla Brigata Alpi, era diventato uno dei sacerdoti più popolari delle Armate del fronte francese. Egli era il prete della prima linea, convinto — come egli

diceva — che è durante l'azione che si può compiere nel modo più efficace l'ufficio di confortatore spirituale presso i soldati.

Ma durante l'azione il confortatore diventava anche fiero combattente: così a Costabella egli



Il Padre Maccanti, in piedi, alla sinistra del Generale Garibaldi

prende il comando di un reparto rimasto senza ufficiali, lo spingeva all'assalto e guadagnava l'obbiettivo, mantenendone il possesso.

« Sempre, durante il combattimento — disse di lui il Generale Garibaldi — egli portava ordini, accorreva da per tutto, era più un ufficiale d'ordinanza che un prete, pur compiendo sempre con grande fervore il suo sacro dovere ».

I soldati, che van per la trincera
Pensosi e gravi in istancabil ronda,
Sostan ove la fossa è più profonda
E salutano muti la bandiera.

Ma la bandiera non è la gioconda
Ala dai tre colori agile e fiera;
S'è rinvolta nel fodero severa
E par che, come gli uomini, si asconda.

Tutti, uomini e cose, stan sotterra,
Nel silenzio concordi e nell'attesa
Dell'ora grande che pel cielo va:

Muta ed oscura è fatta ormai la guerra;
Ma balza a un grido ogni virtù raccesa
E la bandiera al sol sé stessa dà!

Capit. Gustavo BRIGANTE-COLONNA.

Due amici molto avari s'incontrano nella galleria superiore di un teatro. Ciascuno di essi è assai seccato di essere visto dall'altro nei posti più a buon mercato.

— Come mai siete salito fin quassù? domanda uno di essi.

— Per dire la verità, risponde l'altro, ho un terribile raffreddore di testa; di più soffro di spaventevoli reumatismi e siccome il calore monta, io sono venuto qui dove fa più caldo. E voi come mai da queste parti?

— Il mio binocolo da teatro....

— Il vostro binocolo?

— Sì, esso ingrandisce troppo. Col mio binocolo io non posso vedere dai primi palchi ciò che succede sulla scena e sono obbligato a salire in alto per poter seguire lo spettacolo....



La resa..... dei conti!

CONCORSO

È aperto un concorso per il migliore disegno che ci verrà inviato dai nostri soldati. Il disegno — schizzo, caricatura, allegoria — dovrà essere di genere gaio e dovrà riferirsi, preferibilmente, ad episodi della vita guerresca: in trincea, a riposo, durante le marce, negli ospedali.

Soprattutto verrà presa in considerazione l'idea ispiratrice, lo spunto e se questi saranno felici, coloro che dovranno decidere giudicheranno benevolmente le eventuali ingenuità di fattura degli autori.

I premi sono così stabiliti: 50 franchi — od oggetti di valore equivalente — al vincitore; 20 franchi agli altri tre concorrenti che la commissione giudicherà meritevoli.

Il termine del concorso, per aderire a numerose richieste, è stato prorogato al 15 novembre prossimo.

Un buon consiglio.
Un signore entra in una libreria e domanda il libro: *La strada più breve per diventare ricco*.
Il commesso, noto per essere un buon venditore nel suo commercio, rimette il libro al cliente e aggiunge: « Posso permettermi di offrirvi anche un esemplare del Codice penale? »



Le Gérant: A. DEREINS.

Imprimerie Artistique "Lux" 131, boulevard Saint-Michel, Paris



— Bravi soldati questi bolsceviki... perbacco! E che eroismo e che freddezza nel fucilare... e nel sedare i tumulti... Ne mandiamo qualche reggimento in Austria?

Barbari sempre, allora come oggi...

GALANTERIE AUSTRIACHE DEL 1848

Una signora aveva donato ad un ufficiale austriaco il suo pappagallo.
Qualche giorno dopo, incontrando l'ufficiale gli domanda:
— E coccorito?
— Pono, pono, molto pono, ma un po' duretto.
Evidentemente l'aveva scambiato per un capone.

○○○○○

Una signora sentimentale offriva ad un ufficialetto un volume di poesie.
L'ufficiale austriaco non voleva accettarlo in dono, ma temendo di offendere la signora donatrice, graziosamente prende il volume, vi stacca una pagina e la caccia in tasca esclamando:
— Tanto per cratire (gradire).

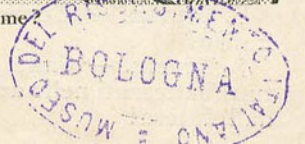
Ufficiali e soldati

Un' intelligente ed assidua collaborazione, fornita dai combattenti è ciò che più d'ogni altra cosa possa dare colore e calore al giornale, che lo renda vivo e palpitante, utile nella sua missione, desiderato ed amato dalla truppa.

Nulla vale più di una pittoresca, semplice e gustosa impressione o espressione o riflessione di un nostro soldatino, veterano di cento trincee: nulla vale più di un disegno di un artista combattente, che ha lo spirito a..... diretto contatto, colla realtà. E a costoro, ufficiali e soldati disegnatori, poeti, giovani di spirito o di buon senso o di buona ed alta fede, che noi ci rivolgiamo. E li esortiamo vivamente a collaborare, ad inviarci tutto quanto di meglio loro offre la mente ed il cuore.



SCENE DELLA METROPOLITANA. — Scusate, c'è un posticino per me





(Disegno di Golia.)

S. PIETRO. — Come mai... Qui in Paradiso?

I TURCHI. — Santo Padre, siamo stati tutti battezzati nelle acque del Giordano... dall' Intesa!

ST-PIERRE. — Comment se fait-il... ici? En Paradis?

LES TURCS. — Que voulez-vous? Nous avons été baptisés dans les eaux du Jourdain... par l'Entente!

ST-PETER. — How could you get into paradise?

THE TURKS. — Almighty father, we have all been baptised in the Jordan waters... by the Entente.